

## Bioetica: da Marino alla Bianchi, giallo in casa Pd

**Senato** Nuovo capogruppo in commissione Sanità. Veltroni: «Era già deciso, lei esprimerà la linea del partito»

ROMA — Non esiste nessun «caso Marino», la linea del Pd sul testamento biologico non cambia. Walter Veltroni «non ci sta». E respinge le accuse poiché non è vero che Ignazio Marino sia stato avvicinato come capogruppo del Pd nella Commissione sanità del Senato dove si sta discutendo la nuova legge (la cui necessità ha sottolineato ieri anche il presidente della Camera, Fini) per presunti contrasti sulla posizione del partito.

È stato lo stesso leader democratico a chiarire «il giallo». I sospetti di un repentino cambiamento di fronte erano nati dal momento che in Commissione il nuovo capogruppo è Dorina Bianchi, che all'inizio della loro formazione aveva aderito ai teodem (i cattolici del centrosinistra) ed era stata relatrice della legge 40 sulla fecondazione assistita. Veltroni ha reso noto che

«il senatore Marino, eletto presidente della commissione d'inchiesta sulla sanità pubblica, ha chiesto lui stesso di essere sostituito». E poi ha affermato: «Chi è stato eletto (cioè la Bianchi, ndr) esprimerà, come ha dichiarato, la posizione del Pd. E il Partito democratico, è il mio impegno personale, sosterrà il diritto di ciascuno a esprimere, in casi come quello di Eluana, la propria volontà sulla fine della propria vita». «Io ho annunciato direttamente il mio "no" al disegno di legge del governo e ancora ieri, ho ribadito — ha scritto Veltroni in una lettera inviata a *La Repubblica* — il sostegno alla battaglia di Bepino Englaro».

A metà mattina, la Bianchi ha inviato una dichiarazione alle agenzie, nella quale afferma: «La mia posizione è quella contenuta nella mozione sul testamento biologico pre-

sentata dal Pd qualche giorno fa, firmata anche da Anna Finocchiaro e Ignazio Marino, e respinta dall'aula del Senato». Ma ha anche detto di «non aver firmato nessun disegno di legge sul testamento biologico, perché avevo una posizione di grande dubbio e molti interrogativi sulle tematiche che riguardano la fine della vita». «In realtà — spiega la senatrice Pd (radicale) Donatella Poretti — Marino è stato eletto presidente della Commissione d'inchiesta due mesi fa, il 18 novembre. Quindi quello che ha destato il sospetto sono i tempi: io avevo chiesto alla presidente del gruppo Finocchiaro di attendere ancora, per evitare equivoci. Così non è stato. Prendo atto di quello che ha detto Veltroni, ma il caso è servito a stanare il segretario del Pd».

**M. Antonietta Calabrò** | |

## Avvenire contro la «compagnia della morte»

ROMA — Un «piano» della Consulta di bioetica dietro la morte di Eluana Englaro. Questa la ricostruzione del quotidiano *Avvenire* che accusa l'organismo presieduto dal neurologo Carlo Alberto Defanti di aver studiato a tavolino dal 2005 a oggi tutte le strategie necessarie per raggiungere l'obiettivo finale. L'eutanasia. Una sorta di «compagnia della morte» di cui secondo il giornale fanno parte oltre a Defanti, il magistrato Amedeo Santosuosso, l'avvocato Maria Cristina Morelli, il filosofo Carlo Augusto Viano e il bioeticista Maurizio Mori. «Non siamo una banda, Bepino Englaro ha

deciso tutto da solo, non lo abbiamo influenzato, ma soltanto sostenuto. Certo a lui ci uniscono affinità elettive», respinge le accuse Mori. «Noi un manipolo di fanatici come ci ha già descritti in passato Adriano Pessina? Non vale la pena replicare — aggiunge Defanti, con profonda amarezza —. La verità è sotto gli occhi di tutti. Difendiamo da 15 anni il diritto dei cittadini all'autodeterminazione, questo è tutto. Non lo abbiamo mai nascosto. Englaro era animato da immenso livore nei confronti della medicina. È stato lui a cercare noi».

**Margherita De Bac**